*E in Germania, per paura, hanno cancellato l'***Idomeneo** *dal teatro dell'Opera*

Gli integralisti islamici anche contro Mozart?

di **Mattia Settimelli**

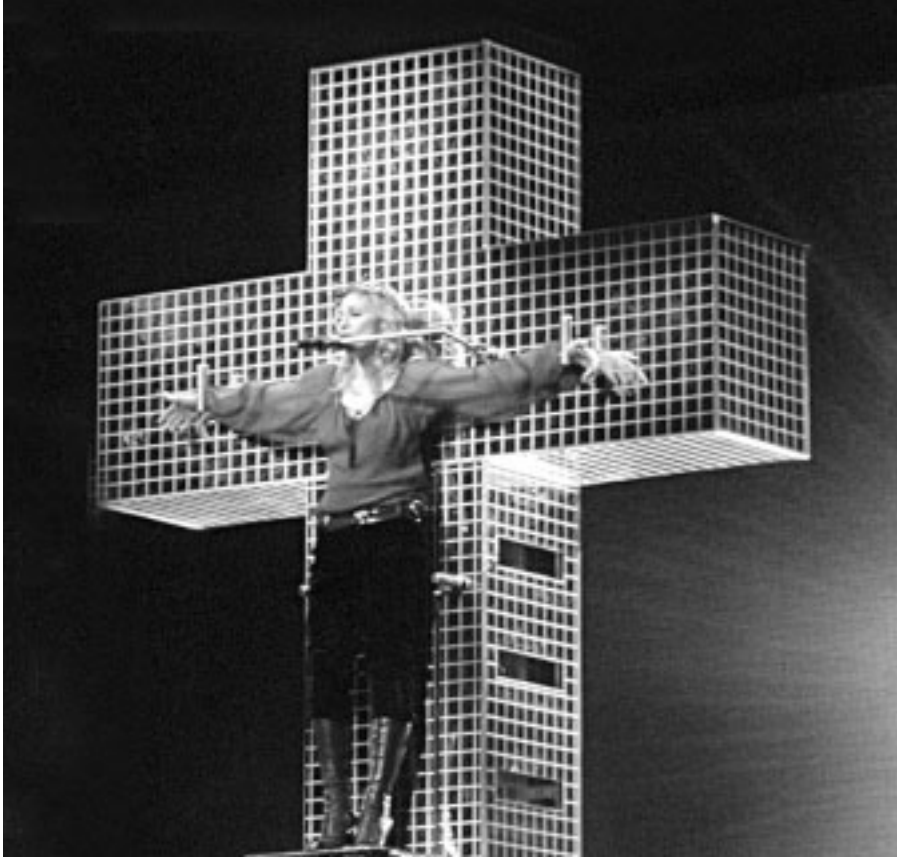
Questa volta tratterò un tema solamente correlato alla musica.
Il tema è la paura.
La paura del proprio essere, della propria cultura e della diversità. La paura del rispetto, sia attivo che passivo.
Il fatto: è del 27 settembre scorso la notizia, "agghiacciante" (culturalmente), che la Deutsche Oper di Berlino ha deciso di cancellare dal cartellone della prossima stagione la rappresentazione dell'*Idomeneo* di Mozart, per paura di reazioni violente da parte dell'Islam radicale.
Il governo tedesco e tutti i governi europei si sono detti allibiti e contrari, ma la decisione ancora non è stata revocata.
Partendo dal presupposto che chi scrive non è un fanatico leghista né uno xenofobo o fervente cattolico conservatore, sono infinitamente rattristato e allarmato da questa a dir poco sciocca decisione.
Così ora, preventivamente, siamo costretti ad aver paura di "urtare" i nervi e la sensibilità di poveri fanatici, che tra l'altro, bisogna dirlo, non rappresentano la maggioranza degli islamici. Però in nostra difesa nessun governo medio-orientale si è alzato. Siamo sempre noi invece ad alzare la voce con gli intolleranti e i razzisti quando se ne escono con qualche goffa esternazione. Qui c'è qualcosa che non va.

Il Deutsche Oper di Berlino.

A parte il palese pericolo, riguardo al quale molti intellettuali si sono fatti sentire, di arretrare e far avanzare gli "speculatori" di questo cosiddetto "scontro di civiltà" (io direi scontro d'inciviltà, piuttosto). Se cominciamo a dimostrare che senza nessun intervento o minaccia, ma preventivamente, siamo pronti per timore o vigliaccheria ad annullare pezzi della nostra cultura, saremo sempre più ricattabili.
Io in casa mia voglio essere libero di fare ciò che voglio, dire ciò che voglio. Si chiama libertà di espressione e se anche per prudenza, visti i tempi, posso cercare di moderare alcune espressioni, questo non vuol dire che si possa annullare un pensiero o, peggio, uno spettacolo vecchio di secoli. Tra l'altro l'unica colpa di quella rappresentazione (ed è una finzione, non la realtà, questo è il problema dell'integralismo: non riesce o non vuole distinguere tra la vita e il pensiero che scorre attraverso la stessa) è che a circa metà spettacolo (questo è il primo allestimento a cura del regista Hans Neuenfelds che comprende questa scena) il re Idomeneo appare con in mano un mazzo di teste mozzate, appartenenti ai tre rappresentanti delle religioni monoteiste più importanti del globo (Gesù per il Cristianesimo, Buddha per il Buddismo, Maometto per l'Islamismo) più quella di Poseidone, appartenente agli dei pagani.
Questa testa mozzata è stata considerata, dal regista stesso, troppo audace per i tempi.
Qui urge una seria riflessione: a parte il fatto che sarebbero dovuti in teoria insorgere anche i buddisti, i cristiani, gli ortodossi, i protestanti, gli ebrei, gli animisti e tutti quelli che credono o rispettano religioni monoteiste. Ma soprattutto trattasi di cultura, di finzione, di scena. Tra l'altro Idomeneo non è un personaggio contemporaneo. Cos'è integralismo retroattivo?!?
E allora gli spettacoli di Madonna, *The Passion* di Mel Gibson, la volgarità in tv, i preti pedofili…
Dovrebbe essere tutto un susseguirsi di gente che si brucia viva in piazza, che an-

nulla concerti e spettacoli, che uccide attori e registi! Ma davvero siamo così ansiosi di tornare al Medioevo da autocensurarci? No, bisogna rappresentare e dire quello che si vuole, certo con buonsenso, non gettando benzina sul fuoco, ma se qualche sciagurato vuole reagire male può farlo anche senza motivo, lo abbiamo, purtroppo, già visto recentemente e spesso.
Allora mi viene il timore che non c'entri tanto l'Islam o lo scontro di civiltà, piuttosto che siamo arrivati a un punto di non ritorno nel rapporto con noi stessi, con la nostra identità o meglio con la nostra ormai confusa idea d'identità. Lacan sarebbe entusiasta di questi avvenimenti.
Questa la mia teoria: viviamo nell'individualismo più sfrenato, mentre gli integralisti vivono per un ideale comune, uno scopo religioso-politico, quindi il nostro opposto, quello che a noi da tempo manca.
Solo che, paradossalmente, ci stiamo avvicinando sempre più.
Noi abbiamo paura di morire difendendo le nostre idee e il nostro individualismo, mentre i terroristi e gli integralisti sono fieri di morire affermando il loro ideale.
Se è così chi, come me, sarebbe pronto all'estremo sacrificio pur di difendere il libero pensiero piuttosto che vivere reprimendolo, non è a questo punto specularmente uguale a un kamikaze?
In fondo anche loro si sentono minacciati nel loro intimo, dalla diversità dell'altro, dell'esterno, del moderno, del cambiamento.
La riflessione è nata dalla notizia di pochi giorni fa che in Russia non riescono più ad arruolare astronauti, perché questi hanno risposto che si guadagna troppo poco e si rischia troppo ed è più remunerativo fare il benzinaio o il commesso.
E gli antichi splendori dell'oblio cosmico, il fascino di scoprire nuove forme di vita, di spingersi oltre i limiti dell'umano?
Ecco è questo che ho notato: noi spingiamo sempre più l'acceleratore nella scoperta del nostro inconscio, dei nostri vizi, del nostro dna, dei nostri piaceri singoli, ma non riusciamo più a uscire fuori da noi stessi, dal nostro pianeta, dal nostro mondo. Si spende sempre di più per l'arredo della casa, per l'intrattenimento domestico, per le creme e per le medicine, ma le relazioni sono sempre più superficiali, più rade e anche quello è un fattore esterno a noi.
È come se stessimo tornando indietro a rinchiuderci in noi stessi come alla nascita, o come ai primi uomini, quando ancora l'aggregazione in comunità non era la prassi. E forse proprio la paura di essere simili a loro (gli integralisti) più di quanto vorremmo (i ragazzi che si accoltellano per uno sguardo, ecc.), di rintracciare in loro tratti del nostro passato, delle crociate, della caccia alle streghe, forse superati solo superficialmente (c'è ancora tanta misoginia, tanta censura, tanta xenofobia, tanta reverenza per il potere), ci fa fare passi indietro e avere paura. Non è paura dell'altro è, in una società sempre più "connessa" ma sempre più interiorizzata, paura di scoprirci ancora animali, ancora pericolosi, ancora confusi e sfaccettati.
La paura di essere ciò che siamo può portarci a essere proprio ciò che temiamo di diventare. Per questo timore scegliamo di non essere affatto.
«Anticipando, con la paura, la morte, moriamo prima», *Seneca*.
«Liberiamoci, dunque, da questa smania di vivere e impariamo che poco importa in quale momento soffriremo quello che, presto o tardi, dovremo soffrire», *Seneca*.
«L'inferno sono gli altri… perde chi abbassa lo sguardo; lo sguardo permette di oggettivare l'altro, di cosificarlo…», *Sartre*. ■

P.S. - Ascolto consigliato: …e me lo chiedete? *Idomeneo* di W.A. Mozart



La cantante Madonna in un suo spettacolo.

La scena controversa dell'*Idomeneo* in un allestimento del 2003.